



Vera Lamonica segretaria nazionale CGIL¹

Mettere in sicurezza il Servizio sanitario nazionale

Priorità assoluta, in materia di sanità, è mettere in sicurezza il Servizio sanitario nazionale, minacciato dai continui tagli lineari del governo: è la sfida che lancia la Cgil attraverso la contrattazione sociale, prima a livello nazionale, poi a livello regionale. Quali saranno i primi atti concreti del vostro piano?

Intanto bisogna fermare la deriva dei ticket e dei tagli lineari. Abbiamo chiesto al Governo di stanziare i due miliardi di finanziamento al fondo sanitario per scongiurare i nuovi ticket, altrimenti previsti dal 2014. Il Ministro della Salute Lorenzin assicura la copertura dei due miliardi, ma non ci basta: serve un atto preciso di rifinanziamento del Governo. Bisogna invertire l'impostazione recessiva, che ha visto nel welfare e nella sanità un costo da tagliare, invece che un formidabile investimento, Questo vuol dire, e siamo consapevoli della situazione di finanza pubblica, riaprire la questione del finanziamento al SSN. Nel 2013 il finanziamento è inferiore (di 1 miliardo) all'anno precedente: non era mai successo nella storia del SSN. E i tagli, cumulati anno per anno, rischiano di produrre gli effetti più dolorosi nel 2014. Anche perché sono tagli lineari, che impediscono scelte selettive di revisione appropriata della spesa, che pure sarebbero necessarie. Anche da qui deve partire il Patto per la Salute che il Ministro vuole fare con le Regioni. Siamo pronti a confrontarci.

Il diritto alla salute non è più garantito a tutti i cittadini e sono sempre di più coloro che rinunciano a curarsi per motivi economici, a causa del continuo aumento dei ticket. Come riuscire a invertire tale spirale negativa, che oltretutto mette in discussione i livelli essenziali di assistenza e nel contempo le condizioni di lavoro e i livelli occupazionali degli operatori della sanità?

Infatti, accanto al tema dei ticket e del finanziamento per il SSN, bisogna sostenere la sua riorganizzazione. Noi siamo impegnati con la mobilitazione per una contrattazione sociale della confederazione, a cui è collegata in modo coerente la contrattazione di categoria. Esempio è appunto la proposta sull'assistenza territoriale h24. Perché non basta un finanziamento adeguato, occorre poi spendere bene, cioè in modo appropriato. In tutte le regioni, anche in quelle cosiddette virtuose, deve riprendere un lavoro di manutenzione e di riqualificazione del SSN. Lo impongono i bisogni legati ai cambiamenti demografici e l'aggravarsi dello scenario epidemiologico: ormai le patologie croniche sono considerate dall'OMS l'epidemia del nostro secolo. Ma la riorganizzazione è impossibile senza un forte investimento nel personale. Occorre

¹ L'intervista integrale è pubblicata su [Rassegna Sindacale 27/2013](#)

sbloccare la contrattazione e collegarla ad un vero piano per il lavoro. Questo può permettere anche di stabilizzare e salvaguardare l'occupazione nel SSN (quella diretta e quella indiretta).

Ad ogni modo, nella sanità esistono ancora margini di miglioramento ? Ed è colmabile il divario tra aree del paese. Questo vuol dire, ad esempio, cambiare i piani di rientro?

Ci sono ancora margini per "migliorare", soprattutto in alcune regioni: dove va recuperata efficienza ed efficacia, contrastando sprechi e illegalità, colmando così il divario sempre più ampio tra zone del Paese, che non è più accettabile. Perciò bisogna istituire un vero e proprio Sistema a garanzia dei LEA in tutto il territorio nazionale. E, certamente, cambiare i Piani di Rientro: uscire dalla logica di tagli, ticket e tasse, che colpiscono cittadini e lavoratori, e vincolare risorse, oggi bloccate per "punizione", per permettere la riorganizzazione dei servizi, vera architrave del risanamento.

Nelle linee per la contrattazione sociale, relative alla sanità, la Cgil parla di assistenza socio-sanitaria distrettuale h24 e di nuove convenzioni per la medicina del territorio: in pratica, l'obiettivo è creare una rete assistenziale diffusa sempre aperta a disposizione dei cittadini?

Serve una profonda riorganizzazione delle cure primarie per poter riqualificare il nostro SSN. Ecco perchè il rinnovo delle cosiddette "convenzioni" per la medicina territoriale è un'occasione che non va sprecata. Obiettivi e caratteristiche della nostra proposta sono contenuti nel documento che abbiamo presentato: prevediamo l'apertura di centri socio sanitari h 24 per 7 giorni su 7, dove il cittadino è accolto, informato, prenota e accede a tutti i servizi sociali e sanitari. Il modello è evidentemente la Casa della Salute, ma andrà adattato alle esigenze locali, purché siano chiare alcune scelte valide per tutto il territorio nazionale. Per creare questa rete di Centri in tutto il paese servono investimenti iniziali, per lo start up si direbbe nei piani industriali. Perciò insistiamo per linee dedicate e vincolate di finanziamento, anche sbloccando fondi congelati che le regioni aspettano da anni. Conviene fare queste scelte e subito: è dimostrato che dove si è investito nei servizi territoriali i benefici, sul risanamento dei bilanci e sulla qualità dell'assistenza ai cittadini, sono assicurati. Anche così si mette in sicurezza il nostro diritto alla salute.